



Valentina Angeli

liquido

26 LUGLIO - 25 AGOSTO

TORREORSINA

CHIESA DI SANT'ANTONIO

INAUGURAZIONE

26 LUG H 21.00

a cura di

Domenico Cialfi, Franco Profili

orari apertura su richiesta Circolo Torreorsina

h 17.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00

dal 16 al 25 agosto h 18.00 - 24.00





Valentina Angeli *liquido*

26 LUGLIO - 25 AGOSTO

TORREORSINA

CHIESA DI SANT'ANTONIO

INAUGURAZIONE

26 LUG H 21.00

a cura di

Domenico Cialfi, Franco Profili

orari apertura su richiesta Circolo Torreorsina

h 17.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00

dal 16 al 25 agosto h 18.00 - 24.00

CAU, il **Cantiere di Arti Urbane Terni Festival Diffuso** a cura delle associazioni Tempus Vitae e ArteM chiude la programmazione di questa prima parte del 2025 con la personale di **Valentina Angeli** proposta nello scenario offerto dalla Chiesa di Sant'Antonio nel borgo di Torreorsina.

Come da formula consolidata questa parte del Festival Diffuso ha allargato i suoi scenari proponendo eventi oltre che a Terni, a Todi, Alviano e Torreorsina in Umbria; e poi Gorizia e Gradisca d'Isonzo in Friuli con "Da quel punto in poi" il progetto itinerante che da agosto in poi toccherà Baciuglie San Floriano del Collio, Nova Gorica, Terni e Roma.

Di Valentina Angeli proponiamo tre grandi tele, una recentissima e mai esposta in precedenza, allestite sul bellissimo altare della chiesa mentre le pareti ospitano una selezione di lavori dai colori cerulei di impronta monocromatica e un solo impressionante nero.

La Angeli torna a proporre il suo lavoro nel ternano dopo il commovente allestimento proposto a settembre 2023 nella Cappella Mater Misericordiae della Cattedrale di Terni e lo fa di nuovo confrontando la sua pittura fatta di luce ricamata con una chiesa, dalla storia e dal vissuto ben diversi dall'altra. Un luogo non più di culto che la piccola comunità di Torreorsina tiene in vita come spazio di incontro e di vite e memoria condivise. Una memoria tenuta ben viva, che diviene esempio virtuoso di un fare collettivo con cui lavorare l'oggi per costruire il futuro.

Memoria, un Oggi pieno di cambiamenti vissuto a costruire un Futuro degno e migliore. Gli stessi valori che vivono - senza nessuna volontà precostituita - nell'opera inedita appena realizzata dalla Angeli per questa mostra CAU. L'artista aveva in mente di confrontarsi con una tela sciolta e libera dalla intelaiatura e la mostra di Torreorsina è arrivata, si direbbe non a caso, a darle la possibilità di andare oltre le certezze conquistate in anni di lavoro. Non che sia bastato togliere i limiti dati dal rigido telaio, fatto è che quel semplice cambiamento è stato perfettamente funzionale a dare forma e sostanza al bisogno interiore dell'artista. A dirla tutta in questa ultima, e per ora unica, nuova meraviglia la Angeli tenendo salda una visione, la sua, che resta quasi sospesa sulla realtà data torna a dirci - con i modi gentili e allo stesso tempo decisi che le sono naturali - qualcosa di importante della sua vita e di questa nostra epoca. Una specie di danza libera in cui le forme e i facili richiami alla realtà si annullano per osare immaginare di vivere altro.

Angeli Diversi

Di lunga ma non lunghissima data il rapporto che mi lega a Valentina Angeli e alla sua pittura di Luce Ricamata.

Rapporto iniziato per la mia curiosità di capire cosa ci fosse dietro al suo modo di rappresentare la natura, poi proseguito per vie di fiducia, rispetto e complicità personali cresciute su un campo e per sentieri che ci siamo costruiti da soli, fuori dal facile e dalle sicurezze che aveva costruito nei tempi precedenti al nostro incontro.

Nella mia lunga attività di curatore le storie più intense nascono sempre dal bisogno di entrare a curiosare nelle vite degli altri e dalla capacità di immaginare altre possibilità di sviluppo di un percorso personale magari già ben definito. Altro e Oltre, questo è quello che di solito si fa con gli artisti, almeno con quelli che si prestano con intelligenza ad affrontare il confronto. Spesso la ormai troppo lunga carenza di normali ed attrezzati spazi espositivi mi ha portato a decidere chi e cosa immaginare a dialogo con case, cortili, palazzi, chiese e spazi che nel quotidiano vivono di altro. In quelle che sembrano sulla carta essere scelte non prive di rischio succede - prima nella mia testa poi nella realtà - che a volte sia il luogo, quel luogo, a chiamare a sé l'artista, quell'artista.

Così è stato, ventidue mesi fa, anche con Valentina e con il suo mondo che volli dentro un luogo di culto, il più importante, della città di Terni.

Con una decisione netta che escludeva qualsiasi altra alternativa, a lei affidai la Cappella Mater Misericordiae nella Cattedrale di Terni interamente affrescata ad encausto a fine anni novanta del secolo scorso dal duo di artisti moscoviti Valerij Chernoritskij e Anastasia Sokolova con la storia di Gioacchino e Anna, della Vergine Maria e di Gesù Cristo. I due con un linguaggio figurativo capace di unire i modi e le tradizioni occidentali a quelli orientali in un ciclo che trasporta le storie popolate da duecento figure in una specie di bolla di aura rivestita che annulla qualsiasi tempo spazio conosciuto per viverne un altro. La cappella, pur nella sua straordinaria presenza resta appartata all'occhio dei fedeli e dei visitatori e gran parte dei pochi ternani che la conoscono l'hanno scoperta proprio con quella nostra mostra. Giuro che la prima volta in cui le ho messo gli occhi addosso sono restato stralunato, non riuscivo a datare i modi e lo stile del ciclo pittorico e a capire come e perché fosse arrivata lì. In realtà quella, è parte dell'incredibile, ormai lontana, stagione di committenza ecclesiastica che con la direzione artistica di Don Fabio Leonardis ha portato a Terni negli anni di passaggio da un secolo all'altro artisti di livello internazionale. Le stesse storie, fatti e personaggi sono stati raccontati nei diversi secoli da migliaia di artisti ma questi, a differenza degli altri, non capisci di quale epoca e dimensione siano figli. Nell'austerità degli atteggiamenti, delle espressioni e dei personaggi in azione di matrice bizantina addolciti dai modi occidentali è l'azzurro a dominare gli occhi, una incredibile, commovente coltre di azzurro liquido che sembra soffiato da Angeli.

Nella mia testa quella specie di paradiso chiamava a sé la pittura di Valentina Angeli e oggi, solo oggi, in cui due terzi di quell'allestimento tornano insieme ad altre sue opere a dialogare con una, ben diversa, chiesa ho capito quale fosse il legame tra quel luogo e la nostra artista.

È quello che Domenico Cialfi l'amico, storico e studioso che ci accompagna in questa ultima mostra di Valentina Angeli composta, con una sola eccezione, di sole opere dall'impronta monocroma dai toni bianchi e cerulei, ha definito una pittura liquida. Pittura liquida ed eterea con porzioni ricamate che richiamano altri tempi che emergono da una coltre di colore tono su tono con ombreggiature e piani che parlano di pacificata serenità, anch'essa di altri tempi.

C'è modo e modo per vivere il proprio tempo e Valentina sceglie quello di prenderlo per mano e portarlo là dove regna uno stato di aggregazione del pensiero, il suo, che dà forma e sostanza a qualcosa che in natura forma e sostanza non ha.

Franco Profili

un progetto delle associazioni



con il patrocinio di



in collaborazione con



Liquidità... ovvero “la nube del telaio”

L'agire pittorico di Valentina Angeli e gli splendidi risultati dell'ultimo periodo, da quando ha abbandonato ogni diretto riferimento per le sue creazioni al dato fenomenico, all'oggetto percepito per addentrarsi nelle sue realizzazioni verso vaghe esperienze informali, che coscientemente puntano a costruire una natura nuova, da affiancare magari a quella colta dai sensi come fuori di noi, richiama senza mezzi termini l'ancestrale opera 'magica' squisitamente femminile dell'unire l'ordito alla trama per addivenire ad un prodotto concreto “ordinato” ed “ornato”, una sorta di “cosmos”, scaturito come per sortilegio dalla “nube del telaio” [la stoffa tessuta], così come magistralmente teorizzato da Elémire Zolla. Precisiamo che l'ornamento nella concezione arcaica non era un'aggiunta frivola, ma frutto di un intervento magico-religioso profondamente operativo.

L'accurata preparazione della tela, la scaltrita insistenza sulla stessa, l'accuratezza fatta di precisione estrema nel far affiorare stratificazioni di colore in rialzo e di diversa campionatura dell'iride che si muovono e vibrano quasi come sospinti dal vento, costringono l'artista ad una azione lenta e meditata nel tentativo di dar corpo e forma nello spazio d'azione ad un contenuto tutto mentale, ricusando decisamente qualsivoglia tradizione figurativa.

Ma proprio tale sapiente operatività ci rafforza nell'idea che l'opera di Valentina Angeli, tesa appunto ad un “cosmos” ordinato, scevra di narrazioni e descrizioni, non è frutto di contemplazione o nostalgia, ma piuttosto di una categorica affermazione di un puro calcolo mentale. L'artista Angeli ha rotto definitivamente con ogni sentimentalismo e perfino con la categoria del “romantico” ed è ormai ben lontana dalla avvolgente e letteraria aria del dionisiaco, si fa beffe, insomma, della retorica del “caos” per affermare con una certa perentorietà il suo “ordito”.

Cavalcando il demone della pittura l'artista, sensibile e tenace ma anche volitiva non mostra ormai fragilità di sorta. Prediligendo nel suo linguaggio pittorico una gamma di colori liquidi intrisi di umori femminili: vapori acquei impalpabili, nuvole sfilacciate di bianchi e di grigi vaporosi e leggeri, misti a verdi tenui e cangianti unitamente a cilestrini che trascolorano danzando quasi senza peso, in una competizione perenne con la luce, l'artista Angeli ha dato prova di saper padroneggiare ambiti coloristici più risentiti come i rossi fluttuanti di un fuoco che non consuma e ultimamente si è cimentata con una mirabile tela in nero, assai lavorata, e appena squarciata, ma con forza, da alcuni alveoli luminosi al centro in basso: l'affiorare vittorioso della luce sulle tenebre che, sebbene colta nel suo primo apparire, campeggia imperiosa fornendo inaudita profondità al tutto.

Appare utile ribadire che la Angeli, scaltrita nel suo ductus pittorico antinaturalistico, non concepisce lo spazio d'azione come un monocromo da violentare, scomparso ogni riferimento prospettico, perentoria è solo la meditazione ideativa e..., se vogliamo, l'insondabile interiorità operante.

Il linguaggio pittorico della nostra artista, non è riproposizione e in ultima analisi imitazione, per accostarsi alla sua arte bisogna accettare tutte le conseguenze della necessaria divergenza tra significante e significato. Ne parla Platone nel finale del Fedro che fa dire a Socrate: “La parola scritta (il significante) aiuta a richiamare alla mente, ma rovina la mente”, come dire che l'esteriorità dei significanti sostituisce ed estingue il significato interiore. Di questa diffidenza bisogna armarsi per provare ad aderire all'arte di Valentina Angeli.

Domenico Cialfi